

# Altro Tempo



**Tv**  
**Il ritorno dell'Isola dei Famosi**

→ a pagina 18



**Teatro**  
**Il viaggio di Edipo nella condizione dell'uomo**

→ a pagina 19



**Moda**  
**Altaroma chiude tra colore e fantasie gipsy**

→ a pagina 20

## Pubblichiamo un estratto del libro di Marcello Veneziani «Alla luce del mito»

■ Pubblichiamo un estratto del libro di Marcello Veneziani «Alla luce del mito» (Marsilio, 176 pagine, 16.50 euro). Un volume che non racconta i soliti miti greci o le favole antiche. Non è un viaggio nel mondo classico ma nel presente. Veneziani porta il lettore all'interno di questo sogno-bisogno, comune e attuale, dove il mito mette le ali alla vita e alla mente, liberandoci dalla prigione del quotidiano. Una guida per viaggiare dalla nostra testa al cielo, passando per il mondo.

di **Marcello Veneziani**

Il mito è l'infanzia che resta da adulti; ha il cuore puerile ma coglie l'intelligenza del mondo. Se il mondo è un gioco divino, il mito ne illustra la trama e i segni. L'infanzia è l'età del mito. Tutto appare avvolto in un'aura mitica e tutto si spiega con la magia del mito. Il bambino vive mitopoieticamente, anima le cose inerti, ribattezza il mondo, cambia le funzioni e i significati a persone, cose e fatti, dialoga con gli invisibili, supera tempi e spazi in un mondo di fiaba, lascia fluire i sogni nella realtà e la realtà nei sogni. Gli basta varcare una soglia, nascondersi dietro una tenda o nel magico buio di una stanza; basta un giro di giostra, una mascherina, un



**Girotondo**  
 Bambini giocano nel cortile di una scuola in una foto degli anni '60. In basso la copertina di «Alla luce del mito» di Marcello Veneziani (Marsilio, 176 pagine, 16.50 euro)



# Se il mito nasce nell'infanzia

Per i bambini tutto è avvolto da un'aura magica  
 Da adulti è la giovinezza stessa a divenire fantastica

feticcio, una bacchetta e il bambino entra nel mito. Con l'età adulta, mitica diventa l'infanzia stessa, avvolta della stessa aura favolosa, onirica, in cui apparivano in quel tempo le cose e il

mondo. La magia si sposta dal mondo visto con gli occhi del puer, al bambino stesso, nel ricordo e nella lontananza. L'infanzia nel mito cede il passo al mito dell'infanzia.

Come nelle fiabe, il mito idealizza un tempo fuori dal tempo che solitamente coincide con un passato favoloso, la cui magia ricorre in ogni tempo, anche futuro. C'era una volta... L'espres-

sione *io ero* è la formula verbale e temporale usata dai bambini per trasfigurarsi nella simulazione, entrando nella dimensione ludica e favolosa del mito. Io ero, tu eri, è la sintassi magica

della trasfigurazione giocosa che allude a una vita virtuale. Il passato è il magazzino del mito che attinge dai suoi archivi e seleziona i ricordi come frammenti mitizzati del passato e perciò resi

indelebili, salvati dall'oblio.

Il mito della giovinezza ha attraversato come un raggio il novecento, ma subendo una metamorfosi fondamentale: nel primo tempo segnò la fiducia nel mondo futuro, il dischiudersi delle speranze, l'aspettativa del nuovo e del domani e lo sprigionarsi di giovani energie vitali, a volte distruttive, rivoluzionarie. La giovinezza diventò centro e motore del mondo, officina del futuro, fino a identificarsi nel mito dell'uomo nuovo.

Nel secondo tempo, il mito della giovinezza si spostò dal mondo al soggetto e si proiettò nella dimensione biologica, egocentrica e privata; sorse il mito della gioventù prolungata, traduzione secolare del mito dell'eterna giovinezza. La magia del mito si affida alla scienza e alla cosmesi, alla farmacologia e alla chirurgia. Ma quel che si definisce come mito qui in realtà vuol dire desiderio - promessa, aspirazione, progetto. Un mito ibrido o pseudomito, non un mito vero e proprio, che agisce nella sfera storica e politica o nella sfera biologica e anagrafica; ma che del mito non ha l'aura magica di una vita superiore, di un paradigma.

A differenza dell'infanzia che vive avvolta nel mito, la giovinezza è l'irruzione del mito nella vita con la pretesa di realizzarlo. Toccherà alla vecchiaia il racconto postumo del mito e il resoconto delle sue glorie e delle sue delusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice britannica ha vinto un Premio Oscar, due Golden Globe e un Bafta. Dall'amore turbolento con Franco Nero ai drammi familiari

## Gli ottant'anni di Vanessa Redgrave, enigmatica antidiva



di **Angela Di Pietro**

L'enigmatica Vanessa Redgrave compie ottant'anni, fiera portatrice dell'età che affloscia, imbianca ed insulta i volti con reticoli di rughe. È una delle attrici più grandi del suo tempo, omaggiata perfino da una perfettina come Meryl Streep. Un maschiaccio che diffonde il fascino dell'aristocrazia cinematografica, l'eleganza di una dinastia che ha accumulato applausi: ha una dizione perfetta, lo sguardo trasparente che emana forza e fragilità occultate, esente dai manierismi degli attori consumati. Non ha mai detto granché di sé, pur avendo dovuto

far fronte ai drammi che costellano le vite dei divi come dei comuni mortali.

La convivenza con il padre Michael Redgrave, che i maligni volevano bisessuale, e che è stato uno dei più autorevoli attori inglesi, bravo nell'esercitare la professione di commediante come quella di sofisticato interprete shakespeariano. Premi a valanga: un Oscar nel 1978 per il film «Giulia», un Bafta alla carriera, due Emmy e via dicendo, lasciandosi cullare da contrapposte energie attoriali: musa di un talento raffinato come quello del regista James Ivory (I bostoniani, Casa Howard), protagonista di commedie dimenticabili, interprete sopraffina di Ibsen. Zia

dell'attrice Jemma Redgrave, oltre all'inglese, la Redgrave parla anche italiano. La sua vita sentimentale è stata puntellata dalla presenza, al suo fianco, di uomini bellissimi e complicati. Il 29 aprile 1962 sposa il regista Tony Richardson, dal quale ha due figlie: Natasha e Joely. La coppia divorzia nel 1967, dopo che il marito la lascia per l'attrice Jeanne Moreau. Vanessa Redgrave ingoia lo smacco, ma intanto s'innamora del giovane attore italiano Franco Nero. Dalla loro relazione turbolenta nasce un figlio, Carlo, nel 1969.

Le strade dei due attori si dividono e la signora Redgrave dal 1971 al 1986 ha una relazione con l'attore inglese Ti-

mothy Dalton. La Redgrave e Nero, ritrovatisi dopo tanti anni e relazioni avute con altri, mantengono inizialmente segreto il loro matrimonio, anche se lui continua a vivere a Roma e lei a Londra. La Redgrave lo renderà pubblico soltanto nel 2009. È l'anno della tragedia: il 18 marzo 2009 la figlia Natasha muore in seguito a un incidente sulle piste dasci. Nel 2010 altri due lutti colpiscono la vita dell'attrice: muoiono infatti i fratelli Corin e Lynn, quest'ultima attrice di talento. Lei rilascia la consueta immagine: qualunque inferno viva, non lo condivide con il pubblico, al quale riserva quel sorriso incantato che la rende tuttora irraggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA